
Uno Strega sottotono?

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

Assegnato il premio letterario a Francesco Piccolo, che batte di pochi voti Antonio Scurati. Con una eccezione, solo grandi editori nella corsa al riconoscimento. A parte la spinta promozionale alle vendite, comunque, non è chiaro quanto questi premi siano ancora un incentivo alla lettura di qualità

Pure il Premio Strega 2014 è stato archiviato. Ieri sera si è svolta la solita cerimonia mondana nel Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, con la conta dei voti assegnati dalla Giuria ai vari candidati e la proclamazione del vincitore. Il più votato è stato Francesco Piccolo, che ha vinto l'edizione di quest'anno con *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi), un romanzo in parte autobiografico sulla vita e il lavoro di uno scrittore nell'Italia di oggi.

Al secondo posto, per pochissimi voti, si è piazzato Antonio Scurati con *Il padre infedele* (Bompiani), una storia incentrata sul rapporto genitori-figli, con lo sfondo di una generazione a cui, come dice il padre del protagonista, «hanno gettato un osso già spolpato». Gli altri tre finalisti, risultati rispettivamente al 3°, 4° e 5° posto, sono stati Francesco Pecoraro con *La vita in tempo di pace* (Ponte delle Grazie), Giuseppe Catozzella con *Non dirmi che hai paura* (Feltrinelli) e Antonella Cilento, unica donna della rituale cinquina, con *Lisario o il piacere infinito delle donne* (Mondadori).

Come sempre, tranne una sola eccezione, soltanto grandi editori a correre per il premio italiano più ambito dalla categoria. È comprensibile. D'estate si vendono più libri (o almeno si spera) perché la gente in vacanza legge di più (almeno si spera). Sarà.

Quanto al valore letterario, dei titoli e degli scrittori concorrenti, posso fare un augurio: sarebbe bello che lo Strega 2014 lasciasse nelle patrie lettere la stessa impronta dell'edizione 1959, vinta dal *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa. Ma la vedo dura. Chi si ricorda per esempio la cinquina del 2013, compreso il vincitore?